Anno XXIV — N. 33. Udine Giovedì 2 Febbraio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 || Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5? — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata.

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del nonno.

VIII.

Al dilettissimo mio nipotino Mario Castagnoli

Bologna

Il 1.o febbraio 1861 alle 11 circa di notte partimmo da Arquata per Acquasanta dove c' era un angolo di briganti che con barricate chiudevano la strada alla colonna partita da Ascoli per venirci incontro.

Si marciava con tutta cautela e si perquisivano tutte le case sui lati della strada. Arrestammo parecchi briganti, che poi consegnammo al Generale Pinelli.

Alla sera del 1.o febbraio Acquasanta era liberata. Il giorno 2 lasciatevi due compagnie, potemmo partire per Ascoli.

Che vitaccie, caro Mario! I cibi magri, le notti insonni, le marcie continue, le apprensioni per i tradimenti spessi, ci avevano pressochè incadaveriti. Pure si marciava, si era contenti, si cantava persino.

Il nostro arrivo fu salutare per quei paesi. Col vigilare continuo, coll'essere dappertutto, col castigare severamente i cattivi, in poco tempo il paese s' acquietò.

Mah! ce ne volle da parte nostra! Stettimo settimane, mesi, senza dormire e spogliarci.

Spogliarci? Di che cosa?.. Avressimo desiderato tarlo di un articolo solo che ci dava noia, benchè fosse inverno. Dei pidocchi infiniti...

E' sporco, ma è storico. Le maglie di lana o cotone che indossavamo, sembravano alveari. Ogni maglietta ospitava per lo meno uno di quei molesti inquilini.

In Ascoli ebbimo festose accoglienze dai nostri superiori e compagni, per le marcie felicemente compiute in quella stagione, sulle più alte cime dei monti, al buio, sul ghiaccio, per strade ritenute impossibili.

Passando vicino al paese di Mozzano, mandammo col cuore commosso un saluto ai nostri poveri morti nel combattimento del 14 Gennaio, e morti per tradimento di coloro che li ospitavano.

Nella notte del 12 gennaio 1861, con un tempo orribile per burrasca di pioggia, vento, neve, ghiaccioli che sferzavano le faccie dei nostri soldati, la 6.a compagnia del 39 Regg.to Brigata Bologna, fu assalita da una banda di oltre mille briganti.

Briganti? Le condizioni di quei paesi infelicissime per l'ignoranza delle classi povere, per la prepotenza delle classi elevate, erano tali, che quando in un villaggio si presentavano 4, 5 briganti veri, invitanti il paese intero ad unirsi a loro per andare a saccheggiare un altro paese o assalire una pattuglia dei nostri, sotto le minaccie di fuoco, rapine e stragi, il villaggio obbediva.

Io non compatirò quella gente; ma pensando che non erano protetti da forza pubblica, perchè scarsissima, stanca, impotente, devo deplorare la loro condizione, e specialmente la mancanza di energia, di direzione nel difendersi da quei pochi prepotenti che li rimorchiavano.

Così fu a Mozzano ed in altri siti. Di briganti di mestiere non ce n'erano molti; gli altri erano ignoranti, che cedevano alle minaccie dei tristi, prendevano *'a scoppetta* e li seguivano.

Quando erano coi loro capi, certo che si risvegliava in essi un po' d'istinto non buono, e facevano il mestiere loro di brigante; ma se li avessero chiamati a raccolta dei buoni cittadini, forse le cose sarebbero andate, almeno un poco, diversamente. Lo prova il fatto che quando il Generale Pinelli adoperò la sua magica energia, quando i di lui soldati operarono colla dovuta serietà e con rigore, le cose cambiarono. Lo prova il fatto che la Brigata Bologna incusse tale salutare timore, che dopo pochi giorni, bande di centinaia e centinaia di briganti e allievi briganti fuggivano davanti a due soli dei nostri soldati. Ci conoscevano dal berretto, poichè per essere più mobili, avevamo lasciato, come già ti dissi, zaino e keppy. Avevamo cappotto, berretto, cartuccie, tascapane e coperta a tracolla. E lo prova poi anche il progresso fatto in questo mezzo secolo da quelle popolazioni, allora misere ed ignorati, oggi discretamente ricche e progredite.

Dei nostri, molti già erano montanari: Friulani, Bellunesi, Cadorini, gente pratica dei monti, ardita, svelta. Altri si fecero presto montanari anch' essi. Non c' era monte che non valicassimo, non c' era grotta che non esplorassimo; e quando trovavamo il nemico, lo conciavamo per le feste.

A Mozzano fu trucidato il capitano Angelo Conte Zannetelli da Feltre. Rimase morto il sergente Montalbotti Antonio da Lendinara e altri valorosi di cui non ricordo il nome. Parecchi feriti rimasero prigionieri. Fra questi, il furiere Cambruzzi Giacinto da Feltre, che era stato mio Caporale Furiere.

Buono e bravo soldato, quando lo liberarono dalla prigionia, in una escursione sui Monti di S. Lucia, mi raccontò qualche cosa di quella brutta notte.

— Ci fecero girare (disse) tutta la notte, e a me pareva che si fosse sempre in quel medesimo territorio. Si attraversavano paesucci, e dovunque ebbimo accoglienze *lugubri*. Non ci fu donna che, vedendoci legati, non ci desse sulla faccia una scopa, una frustata, una padella di terra o manico o per lo meno non ci sputasse addosso. Finalmente al mattino dopo, ci fecero entrare in una grotta e lì con due briganti di sentinella stettimo parecchi giorni, mangiando come cani...

E questo era l'effetto dell' ignoranza, dei sobillamenti dei grandi. In molti luoghi fu il Prete che accese i cattivi istinti di quella gente. E difatti a Mozzano si disse essere stato il Parroco a far la spia ai briganti, ad aiutarli nell' ammazzare il povero Capitano Zanetelli e gli altri suoi compagni. Che differenza dal buon Prete di S. Ginnesio!...

Il Generale Pinelli, difatti, pose una taglia di circa 5000 lire sulla testa di quel Parroco; ma questi, approfittando dell' ospitalità che accordava allora a quegli scellerati la Polizia Pontificia, si rifugiò sotto le sue ali, e nessuno ebbe più notizie di lui. Almeno per quanto ne so io, e si diceva allora.

Fu questo tremendo fatto che ispirò l'animo di tutti ed eccitò il Generale Pinelli a scrivere l'ordine del giorno di cui dirò in altre mie Memorie.

Cose dolorose, Mario, e che anche alla distanza di mezzo secolo strappano lagrime per gli amici caduti, maledizioni per gl' iniqui che barbaramente li assassinarono.

Ora qualche ingenuo parla di antimilitarismo. Se il militarismo si adoperasse per opprimere un popolo, anche io sarei contro; ma quando la sua missione è di istruirci per far che siamo sempre pronti a difendere la Patria, ad aiutare in ogni circostanza i fratelli, a proteggere i deboli, a liberare schiavi consanguinei, allora sto coi Giusti che verso il 1848 scriveva ad educazione della gioventù Italiana che doveva prestarsi al riscatto della Patria:

Peccato è l'ira sì, quando per l'ira,
Se ne va la giustizia a gambe all' aria,
Ma, se le cose giuste avrà di mira,
L' ira non sente alla virtù contraria;
Fossi Papa, scusatemi, a momenti
L' ira la metterei fra i sacramenti.

Ma Giusti è morto e seppellito e con lui anche Guerazzi, D'Azeglio, Grossi, Aleardi, Manzoni ed altri scrittori Patrioti. Quando sarai grandicello, però, tu leggerai i loro scritti, e vedrai quanto bene dovevano fare e fecero all' Italia nostra, ridestando le nostre coscienze al sentimento della Patria.

Il Nonno

E. Novelli.

Polemiche zootecniche.

I

Lettera aperta

al Presidente della Deputazione Provinciale

Per la verità e per la giustizia, le due maggiori divinità di quell'Olimpo che dovrà sempre regolare tutte le azioni umane, avevo suggerito al mio sindaco una protesta contro il modo indelicato e illegale che la Commissione Centrale per l'approvazione preventiva dei tori aveva usato nei riguardi del comune di Rivignano per la stazione di monta taurina di Sella. In essa lamentavasi la infrazione all'articolo 5 del Regolamento, e si faceva formale protesta perchè l'incaricato del Comune (conte Settimio Ottelio) indarno attese in Municipio l'arrivo della Commissione che io invitava ad unirsi ad essa per la visita ai tori del Comune; la commissione infatti, passando proprio davanti al Municipio, *andò, visitò, tornò*, e... scappò alla velocità di sessanta chilometri all'ora.

A detta protesta, il Presidente della Commissione centrale per l'approvazione dei tori degnavasi rispondere con lettera oggi pervenuta al sindaco, che il conte Ottelio avrebbe dovuto, non già attendere gli altri Commissari presso il Municipio di Rivignano, bensì presso la stazione di monta del sig. Pighin Pietro, *nelle ore pomeridiane del 23 novembre* ecc.

Ma via, avv. Coren: scherziamo o facciamo sul serio? Si può pretendere che una persona come il conte Ottelio stia tutto un pomeriggio, in un casale, con la compagnia di due contadini analfabeti o quasi per attendere una commissione *tanto educata* che non si degnò neppure di fermarsi al Municipio, almeno (non fosse altro) per farsi insegnare la via che conduce alla stazione di monta??

Ma se questa persona fosse stata lei stesso, non se ne sarebbe giustamente risentita??

Dalla risposta del cav. Coren si vorrebbe far risaltare che il caso di Rivignano è un involontario contrattempo, isolato in ogni modo, e che l'avv. Coren stesso per il primo lamenta.

Ma io lamento invece che questo caso stesso si sia ripetuto negli altri due comuni del Consorzio nel quale io esercito il mio ufficio, e che hanno stazioni di monta taurina, cioè precisamente nei comuni di *Teor* e di *Pocenia*, e lamento anche, nel modo più vivace e risentito, che detta infrazione al regolamento, nei riguardi del comune di *Pocenia*, ha fatto trascurare l'intervento di un uomo alla cui competenza agricola e zootecnica tutto il Friuli si inchina, di un uomo che il cav. Coren non può mostrare di non conoscere. Io lamento che questo stesso caso si sia ripetuto in tanti e tanti altri comuni, ai quali io rivolgo l'invito di mandare formale protesta alla Deputazione Provinciale, perchè le cose *serie* devono essere *seriamente* trattate, perchè il denaro pubblico deve essere *seriamente* e *vantaggiosamente* speso, perchè infine il massimo patrimonio provinciale, deve essere amministrato da persone che con maggior serietà e competenza maggiore, sappiano farlo prosperare.

Non è questo che un esordio ai una serie di articoli che mi riprometto di pubblicare in ordine all'allevamento bovino in friuli, e lo ho intitolato *polemica* perchè certamente esso inviterà qualcuno a rispondere e me a ribattere, perchè l'oggetto in parola è grave e interessa e compromette il capitale bestiame del friuli.

I friulani che vantano, con giusto orgoglio, di essere additati come esempio nelle altre provincie d'Italia, per aver saputo dare alla zootecnia il massimo incremento, non possono esimersi dal seguire questa polemica che è per loro di massima importanza, convinti (rami, purtroppo, che l'allevamento bovino qui è in una fatale china di decadenza. I friulani non potranno più trattenersi dal reclamare un *congresso* di allevatori e di *tecnici* (e specialmente di tecnici, avv. Coren) per mettere argine a quella minacciante rovina a cui, uno stato deplorevole di cose, fin qui sostenuto, ci conduce con impressionante fondamento.

L'allevamento bovino friulano è ora come un esercito senza capo, perchè esso ha dei generali e degli ufficiali che non sanno guidarlo, e ciò appunto per la ragione che gli ufficiali, i quali non possono fare nè i finanzieri nè gli avvocati, sono ai pari di questi, inetti a fare i zootecnici.

Se, dunque, allo Stato Maggiore di un esercito, invece che generali, mi ponete per es. dei preti, dove andrà a finire quell' esercito?

Illustre sig. Presidente della Deputazione provinciale, perdoni il disturbo che Le ho dato, pregandoLa di leggerai, per ora chiudo, in attesa, naturalmente, che chi fu interessato risponda; e chi deve rispondere queste volte è proprio la Commissione Centrale per l'approvazione dei tori, la quale

uscita fuor del pelago alla riva
volgendosi all' *onda perigliosa*,

bisogna proprio che confessi che non ha fatto nulla di buono.

1 Febbraio 1911

Dott. Fausto Aldrighetti
Veterinario a Rivignano

(1). La lettera del dott. Aldrighetti può sembrare (ed anche a noi sembra) un po' troppo vivace nella forma; ma del resto, il problema di cui egli si occupa e vaglia il nome del dott. Pergola, nostro apprezzatissimo collaboratore, che primo suscitò queste polemiche zootecniche — tale problema, diciamo, è tanto grave, che si vuole sorpassare sulle esuberanza finchendo della forma e prendere a discuter la sostanza delle cose. Troppo insistente si ripete che l'andamento zootecnico attuale del Friuli ci riconduce indietro, per non ritenere venuto il momento di riprendere tutto in esame e stabilire ponderatamente la via da percorrere. E noi, come dicemmo altra volta, offriamo volentieri il nostro giornale a chi vorrà interloquire nell' argomento.

Le latterie sociali e il progresso zootecnico

Cha seguito e segue con qualche interesse in nostro movimento agricolo generale, avrà certo notato il rapidissimo diffondersi delle latterie sociali. Specie in questi ultimi anni, anche forse per l'aumento nel prezzo dei prodotti del latte, questa forma di cooperazione si è così intensificata da lasciare di gran lunga indietro e casse rurali, e circoli agricoli e mutue bestiame ecc.

Ora facciamo una domanda: queste latterie sorte per ogni dove, e specie nella pianura, che influenza hanno avuto sull'intensificazione e sul miglioramento delle nostre razze bovine? Almeno per me, la risposta non è dubbia: le latterie, in generale, lungi dal giovare, nuocciono al progresso zootecnico. E sai permetto anche soggiungere che in certi paesi l'istituzione della Latteria, segna un'epoca che io chiamerei della *strage degl'innocenti*, perchè da quell'epoca pochi son i vitelli che rifuggono alla strage, che vengono cioè allevati.

Si dirà: ma allora le latterie...?! Le latterie sono buone fino a che non tralignano, fino a tanto che non diventano nuclei di speculazione immediata e sbagliata.

Quando la latteria era il semplice organismo che tendeva a raccogliere e lavorare il latte che *sovrabbondava alla famiglia ed alla stalla*, tutto andava bene; ma oggi si ammazzano i vitelli per far formaggio, oppure si toglie ad essi il latte innanzi tempo e così si opera come colore che vanno all'estero, perchè a favorare la terra il guadagno non è immediato.

Continuate ad ammazzare i vitelli a trenta o quaranta giorni, e coloro che mangierano carne bovina non avranno ragione di ringraziarvi, perchè la mangeranno certo...

In parlamento vi è un disegno di legge che punisce l'allevatore con tre lire per ogni vitello macellato. Dunque anche in *alto loco* si preoccupano del presente stato di cose; soltanto il portato della legge ha per lo meno un sapore di molta ingenuità, perchè le tre lire per vitello, in ultima analisi le pagherebbe sempre il consumatore non l'allevatore. Ma perchè sua eccellenza non pensa invece ad un premio per ogni soggetto convenientemente allevato e riescito?

Veniamo alla conclusione. Semplicissima: la latteria — a meno chè non si tratti di allevamento specializzato. — Si limiti a raccogliere e lavorare il latte *che veramente sovrabbonda al consumo della famiglia e della stalla*; conservi le sue sane origini, non faccia l'ingorda, non invada la stalla, non pregiudichi una delle nostre maggiori industrie e rendite, quella della carne da macello e dell'animale per la riproduzione.

l. l.

Sul problema dell' allevamento bovino in Carnia.

Il dottor Selan dapprima, nel convegno di allevatori tenutosi in Tolmezzo in occasione dell' ultima mostra bovina, ed il dottor Pergola di poi sul numero venti della «Patria del Friuli» di quest' anno, trattando la questione dell' allevamento bovino in Carnia, sono incorsi in una constatazione di fatto, a parer mio, errata: quella cioè di affermare il fallimento dell' importazione della razza Schwytz in Carnia.

Se con tale affermazione vollero alludere all' importazione del grande Schwytz avvenuta circa trent'anni fa, non possiedo prove dirette per infirmare tale loro osservazione. Da un' indagine sommaria però, mi risulta, contrariamente alla loro affermazione, il grande Schwytz non venne nemmeno allora importato in Carnia, non solo, ma che se vi fu qualche piccolo esperimento, questo diede buoni risultati. Se vollero alludere a quelle più recenti importazioni verificatesi a Piano d' Arta, Fusea, Cavazzo Carnico, Salino, Rivo di Paluzza, Forni di Sopra ecc... lo sbagliano di grosso, avendosi quasi ovunque ricavati prodotti sorprendenti sia per produzione che per acclimatizzazione. Va da se che questi furono maggiori e migliori ove «la casa era meglio preparata per ricevere la sposa» come riporta il dott. Pergola nel citato articolo. Ed in prova di ciò, stà l' esposizione bovina tenutasi in Paluzza nella primavera del 1908 ove i migliori e maggiori premi vennero assegnati a bestiame discendente da riproduttori Schwytz.

Così pure può dirsi per quella di Tolmezzo, tenutasi nella primavera successiva. In tutti poi i mercati della Carnia, i soggetti che abbiano qualche segno caratteristico comprovante la parentela colla razza buona della Svizzera, a parità di merito intrinseco con soggetti di altre razze, vengono preferiti e maggiormente pagati.

Un' altra prova reale del buon esito di questo incrocio io ho constatato direttamente su parecchi soggetti dai quali potei verificare una produzione di 16-18 e persino 20 chilogrammi di latte al giorno.

Concludendo, non puossi certamente affermare che l' importazione dei riproduttori Schwytz in Carnia abbia fallito, che anzi, ove l' esperimento fu eseguito in ambiente relativamente ben disposto, si ottennero lusinghieri risultati.

* * *

E veniamo alla tanto decantata nuova razza Pinzgau - Möllthal. Anzitutto, forse perchè sono profano io non so capacitarmi come si possano fabbricare delle *razze nuove*; se mai si deve dire *varietà*, perchè i termini *razza* e *nuova* fanno a pugni fra loro.

E' antico in Carnia, sia a causa della proprietà frazionatissima, sia per la migliore e più redditiva utilizzazione del latte in confronto dei limitrofi paesi dell' Impero Austro-Ungarico, ove l' industria casearia fino a pochi anni fa era quasi sconosciuta; è antico in Carnia, dicevo, il sistema di allevare pochissimi riproduttori maschi e quindi la necessità di ricorrere altrove onde provvederli in numero sufficiente. L' importazione veniva fatta di preferenza dalla valle del Geil ove allevasi esclusivamente la razza Pinzgau. Consegue quindi che detta *razza* non è, affatto *nuova* per la Carnia; che anzi nei nostri bovini predomina direi quasi, il sangue Pinzgau.

La causa poi che il bestiame della Carnia in confronto di quello della Geil non ha un mantello uniforme come quello, sta nel fatto che allorquando per trattati internazionali di commercio e per epizoozie od altro l' introduzione era vietata, onde provvedere i torelli necessari dovevasi ricercarli ove si trovavano a più buon mercato e quindi nelle più disparate località. Di conseguenza nel bestiame carnico esiste un po' di sangue, in misura maggiore o minore, di tutte le razze e varietà limitrofe.

Da tutto il suesposto consegue che la razza Pinzgau non può essere miglioratrice di quella Carnica; che se poi si volesse risalire alla nuova Möllthal (selezione parziale di Pinzgau nella valle del Möll) neppure questa ritengo capace di imprimere un miglioramento reale nei bovini Carnici; e questo lo affermo basandomi sulla stessa dotta monografia della razza Möllthal pubblicata dal dottor Selan, ove è detto che il fior fiore di quella razza può dare perfino quattordici chilogrammi di latte al giorno ed una carne non delle più saporite.

Grasso quel dindio!

Di altre razze non è neppure il caso di parlare e concludo coll' affermare che solo dalla razza Schwytz e da un relativo più razionale allevamento è possibile risolvere il problema del miglioramento bovino in Carnia. Miglioramento che non si potrà immediatamente raggiungere per molteplici ragioni, quali sono il frazionamento eccessivo della proprietà, la mancanza di mano d' opera maschile, i sistemi barbarici di conduzione delle malghe ecc... e più di tutto perchè i pochi grossi possidenti, salvo rarissime eccezioni, non s' interessano della conduzione dei loro terreni avendo adottato il sistema puro di fittamento che in economia agraria è il peggiore sistema di conduzione di fondi; che dai piccoli proprietari poco si può sperare, divisi il più delle volte da futili rancori, sempre mancanti dei mezzi, ed abbandonati come fin ora dalla Provincia, che pure sussidiò con ingenti somme i grossi proprietari della pianura con i contributi di tutti.

Un carnico

Cronaca Provinciale

Sacile

E. De Amicis e G. Giacosa

30. Un pubblico eletto e numeroso assistette ieri alla conferenza tenuta nella maggior sala municipale dal R. ispettore scolastico di Conegliano, prof. Bertozzi, sul tema, E. De Amicis e G. Giacosa.

La valentia dell' oratore tenne per oltre un' ora incatenata l' attenzione dell' uditorio. Ci è impossibile dare anche un pallido riassunto della smagliante orazione, detta con fine arte.

Pochi uomini, egli disse, come il De Amicis, portarono nel mondo tanta luce, tanto sentimento di squisitezza e di bontà che va oltre i tempi nostri per un miglior assetto sociale.

Crescito nella comunità spirituale col popolo nel periodo in cui fremevano le armi per liberare la Patria (assistette alla partenza dei battaglioni per la Crimea) egli sentì tutta la bellezza di dare la sua vita per l' «alma Terra natia».

Garibaldino fallito nel 1860 a soli 13 anni; combattente nel '66 a Custozza, fu uno dei primi ch' entrò per la breccia di Porta Pia nel 1870.

Sognò un esercito, fucina di anime nazionali, la vita sempre suggestivamente bella e cara; non strappò alla natura un segreto formidabile, ma visse d' una vita d' amore e di speranza. E se nei suoi anni giovanili fu l' idealizzatore della patria; più tardi seguì e professò il sacerdozio delle virtù civili. Abbracciò il nuovo verbo sociale. Nel «Cuore» strappò e strapperà lagrime agli uomini più duri, perchè in esso è costante il palpito e l' espressione d' una gentilezza che tutti trascina. Vide nell' anima umana più il bene che il male, e lamentò l' esuberanza di aquile inutili e lo scarso numero di galline feconde. Cavaliere ardimentoso della fede nuova, infuse in tutti che non si potrà essere degni d' una civiltà migliore, se non si diventerà più educati e più buoni.

Parlò poi di Giuseppe Giacosa, commediografo, squisitamente gentile, fratello del primo, rilevando l' analogia tra il novelliere ligure e lo scrittore piemontese.

Giacosa e De Amicis, oratori affascinanti, mirarono entrambi a far rialzare la vita sempre più buona, riparatrice delle umane ingiustizie.

La loro scomparsa non fu solo dolore d' Italia ma del mondo civile e sopratutto dell' anima infantile.

Con efficace perorazione viene in ultimo a riaffermare il dovere nostro di tributare a questi grandi intense e perenne gratitudine.

L' oratore s' ebbe unanimi e prolungati applausi, e le congratulazioni personali di parecchi.

— Onoranze a Enrico Chiaradia.

A Caneva di Sacile si è formato un comitato per le onoranze a Enrico Chiaradia, il quale ha diramato questa circolare — programma.

Egregio Signore,

la terza Italia si prepara in quest' anno a festeggiare solennemente il cinquantesimo anniversario della proclamazione del suo Regno, accoppiando alla gioia concorde che agita il petto di tutti gl' Italiani, l' imperioso bisogno di rivestire questa gioia colle più belle, colle più raggianti manifestazioni dell' arte.

E mentre tutto il mondo civile rivolgerà a noi il suo sguardo di simpatia, l' alma Roma, sogno di tanti poeti e di tanti martiri, inaugurerà la statua equestre a Vittorio Emanuele II., maestosa opera per grandiosità, felicemente simboleggiante l' unificazione italiana, ideata ed eseguita dallo scultore *Enrico Chiaradia*.

Noi, che ci sentiamo ancora lacerare l' animo per la fine immatura della preziosa esistenza dell' insigne autore, superbo figlio di questa terra modesta, ci facciamo un dovere d' approfittare d' una così felice occasione per rendere degne onoranze alla sua memoria.

A tal uopo ci proponiamo il seguente programma:

1. Collocamento di una lapide sulla casa dove nacque e morì;
2. Commemorazione alla scoprimento della lapide da parte di oratore non ancora designato;
3. Pubblicazione della sua biografia; cenni delle opere compiute, notizie storiche del paese con illustrazioni relative;
4. Fondazione di un giardino d'infanzia da intitolarsi al suo nome.

L' eternare il nome di *Enrico Chiaradia* in una istituzione eminentemente umanitaria e civile, che risponde ad un sentito e riconosciuto bisogno locale, ci parve la maniera più opportuna per tributare il doveroso omaggio a questo nostro Grande, siccome quella che, meglio d' ogni altra, rispecchia i nobili sentimenti, non mai smentiti, dell' illustre trapassato.

Non ci nascondiamo le difficoltà dell' attuazione, ma nutriamo vivissima speranza d' essere sorretti dal plauso, dall' aiuto de' suoi compaesani, amici ed ammiratori.

Chi volesse contribuire col suo obolo, sia pur modesto, alle onoranze proposte a *Enrico Chiaradia* potrà indirizzare la sua offerta all' artista pittore Signor *Domenico Mazzoni*.

— Conferenza.

Domenica 5 corr. alle 17 nella Sala Municipale l'avv. Ellero Pezzi di Mantova, ad iniziativa della Società per l'insegnamento popolare, commemorerà «I Martiri di Belfiore».

Tarcento.

— La gran Veglia di sabato.

Sabato, 4, avremo la tanto attesa gran Veglia «Pro-Società Filarmonica». Suonerà l'orchestra della vostra città, diretta dal M.o C. Blasich. Il Teatro Sociale sarà illuminato e addobbato come si conviene, e allegre sorprese troveranno quelli che si recheranno al ballo di quella sera, fra le quali, la posta elettrica ed il telefono di ultima invenzione.

Precenicco

— Una lettera del Sindaco.

Preg. Sig. Direttore

Novella «Patria» del 31 gennaio, sotto il titolo «Una interpellanza», leggo come scritto da Precenicco essere «contrario al buon senso, alla estetica ed all' igiene» l'avere fatto trasportare certe latrine della piccolissima corte del locale Municipio in un luogo diverso del precedente.

Senza entrare in merito, parò a me sufficiente il dire che ciò è stato fatto dalla Giunta che io presiedo per la semplice ragione che analogo ordine le venne dalla autorità superiore.

E crederei anche utile ricordare che probabilmente non si sarebbe venuti alla piccola e non simpatica discussione di una latrina, se a quest'ora l' on. Hierschel si fosse deciso a rispondere ad una lettera della Prefettura, datata fino dall' ottobre u. s. con la quale lo si invitava a decidere circa precedenti inviti di cedere a pagamento un'area per fabbricare la scuola da tanto tempo sospirata; e per la qual cosa questo Consiglio Comunale ebbe a deliberare in prima e seconda lettura ancora nel Febbraio e Marzo u. s.

Con osservanza, la ringrazio

De Lorenzo Giovanni

Prato Carnico

— Una questione vivace alla Società Operaia.

31. — Nel pomeriggio d'oggi, si riunì nella solita angusta sala di Pieria — in attesa che sia finita la casa del Popolo — la Società operaia, perchè qui (grazie al contendersi dei partiti) le società di M. S. sono due: una veramente, la nuova, si chiama con una denominazione più moderna: «Società di assistenza fra lavoratori di Prato Carnico». Eppure quest'ultima sarebbe costituita dai cosidetti elementi conservatori-operai, mentre: l'altra conta i soci dell'ala estrema; radico - socialisti.

L'assemblea riuscì numerosa. Dopo la consueta relazione annuale e le elezioni delle cariche, fra le proposte varie, il Presidente diede lettura d'un invito mandato dalla società di assistenza per le feste pro inaugurazione bandiera, fissate per domenica prossima. Un socio si oppose — e a lui fecero coro altri, minacciando anche di dimettersi se le loro proposte non venivano approvate.

— Non dobbiamo andar noi a dar lustro alla società dei dissidenti — decise un socio — e propongo di votar contro.

— Io per conto mio — disse un altro socio — faccio un'altra proposta in aggiunta. Mi consta che la Società avversaria ha chiesto l'intervento della nostra fanfara.

— Qdella — nota il Presidente — è libera di fare ciò che vuole.

— Non importa — continua il socio. — Io propongo di invitar la fanfara a non prestare l'opera sua; e perchè i membri non abbiano a risentire danno per la mancata paga che percepirebbero, vorrei aprire subito una colletta per compensare i suonatori...

Messe ai voti le sue proposte, sono approvate all'unanimità, assoluta, mentre il socio proponente si leva il cappello e gira raccogliendo l'obolo dei presenti «pro fanfara».

E intanto, invitato appositamente, si presenta alla tribuna l'Ispettore del lavoro, il quale, dopo poche parole di presentazione dette dal maestro Giorgiessi, parla sull'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza, spiegando minuziosamente i benefici che essa arreca agli operai inscritti e sulle condizioni favorevoli fatte ai soci delle Mutue che inscrivono collettivamente, con disposizione statutaria, i propri soci. Il pubblico, molto attento, sottolineò con approvazioni la proposta e l'augurio che la Società inscriva tutti i propri soci.

Codroipo.

— Agli «amici» di Palmanova.

31. (B). Oggi soltanto mi è dato di leggere sulla «Patria» del 28 corr. una corrispondenza da Palmanuova firmata «Amici» che mi riguarda.

Partendo dal presupposto che io abbia detto male... di Garibaldi, gli «amici» si erigono a difensori di un cinematografo e del suo proprietario sig. Benvenuti, accusandomi nientemeno di avere io, sia pure inconsciamente (grazie del complimento) recato un danno morale al sig. Benvenuti.

Gli «amici» hanno interpretato a rovescio le mie parole. E' giusto che io li metta sulla diretta via.

Nel mio trafiletto, intitolato «due cinematografi» dove sta scritto «Che bisogno c'era di creare la concorrenza e danneggiare gli interessi di un nostro concittadino?» io non intesi alludere al sig. Benvenuti, il quale poteva anche ignorare l'esistenza a Codroipo di un cinematografo stabile, ma all'Autorità locale, che, secondo me, avrebbe dovuto, non dirò proibire nel vero senso della parola (chè per fortuna in grazia dei nostri martiri viviamo in libera terra) ma consigliare il sig. Benvenuti ad evitare questa piazza per ragioni di opportunità.

Oggi poi mi affretto a dichiarare che anche quel'appunto avrei risparmiato se fossi stato in allora a conoscenza che il sig. Sindaco di Codroipo aveva prevenuto dell'arrivo del sig. Benvenuti, il proprietario del cinematografo stabile sig. Nava e che questi gli rispose «Venga pure; a me non importa.»

Il sig. Nava conduce, come voi affermaste o «Amici» un'albergo bene avviato, e da proiezioni festive, non per incassare la vil moneta, ma soltanto (e io direste anche voi) per «deliziare» i suoi concittadini con un cinematografo apprezzabilissimo, quanto quello del sig. Benvenuti.

Se il sig. Nava ci tenesse all'interesse, egli ci darebbe la «passione e la morte di nostro signor Gesù Cristo» che è il «pezzo forte» dei Codroipesi (ed il sig. Benvenuti lo sa); ma essendo un dilettante, egli ci procura proiezioni passionali di drammi più moderni e per ergere le nostre lagrime, termina lo spettacolo facendo scorrere sulle sue «films,» la faccia ilare e rubiconda di... «Cretinetti!»

Il sig. Nava, come il sig. Benvenuti, ha dato una serata a totale beneficio dell'Erigenda infermeria, e fra pochi giorni ne darà un'altra con proiezioni altamente patriotiche, per «deliziare» gli alunni di queste scuole Comunali.

Insomma il sig. Nava è un uomo così disinteressato, che se domani il sig. Benvenuti ritornasse su questa piazza egli sarebbe il primo a dargli il... benvenuto.

Ed io, ingenuo, mi ero preoccupato della sua sorte!

S. Giorgio di Nogaro

— Movimento commerciale.

Nel decorso gennaio furono scaricati in questa nostra stazione ferroviaria, per la visita sanitaria e per la tariffa doganale, 631 cavalli del volore commerciale di lire 330 mila circa. Il dazio riscosso è di lire 17320.

S. Vito al Tagliamento

— Conferenza Agraria.

Domenica 5 febbraio corr., alle ore 11, nella Sala Filarmonica (piano terreno del Municipio), il prof. E. Marchettano, titolare di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà una pubblica conferenza sulla *Diaspis pentagona* dei gelsi, e sui mezzi per combatterla.

La conferenza interessa ora in modo particolare gli agricoltori di questo Comune, essendo esso di recente stato dichiarato infetto dalla Diaspis, e resa obbligatoria la cura.

Feletto

— Le dimostrazioni di Colugna.

A Colugna si son fatte dimostrazioni perchè dal comune non venga concesso contributo al tram elettrico; quelli di Colugna sono serviti di tram a vapore e non abbisognano d'altro, lo si capisce bene. Venti anni addietro, Feletto votava invece un contributo pel treno di S. Daniele al solo vantaggio di Colugna.

Si vede che in venti anni la civiltà ha fatto molti progressi, a Colugna poichè, non ricordando più del vantaggio ricevuto per la votazione del capoluogo, ora si fanno le dimostrazioni per impedire che i consiglieri locali di Colugna ricambino a Feletto il beneficio ricevuto vent'anni addietro, quando venne deliberato di aderire al tram a vapore per favorire Colugna.

Eppure si sente di tanto in tanto ripetere il grido della fratellanza universale!... Ma se non sono «fratelli» neanche due vicini di casa?...

Bei progressi gambereschi hanno fatto certe popolazioni!... In questi giorni di agitazione tramviaria, ne abbiamo avuti e abbiamo esempi stupefacenti!...

Tolmezzo

Mortale disgrazia d'un carrettiere.

(Fonogramma ore 8).

Nel pomeriggio di ieri tale Vittorio Del Negro d'anni 50 da Sutrio, col proprio cavallo e calesse recavasi a Treppo Carnico. Nel ritorno il cavallo s'impaurì causa un bilancino che lo colpiva agli arti, e si diede a pazza fuga; lungo una discesa il calesse si ribaltò travolgendo il Del Negro.

La sera il cavallo ritornò a casa senza guida alcuna; e tale Giuseppe Della Schiava, pensando a qualche sinistro attaccò il cavallo proprio, correndo sulle tracce del Del Negro. Giunto in località Orteglas, vide in terra disteso un corpo umano; era appunto il Del Negro che, avendo riportato varie e gravi ferite in più parti del corpo, giaceva moribondo. Il Della Schiava caricò il disgraziato sulla carretta; giunti a Paluzza, il Del Negro, verso le quattro di ieri cessava di vivere, Lascia la moglie con tre figli.

Pinzano al Tagl.

— Le elezioni Generali del Caseificio e della S. Operaia.

Ci scrivono da Valeriano:

Di questi giorni seguirono le elezioni per questo fiorente Caseificio che, nei brevi anni di sua vita, tante benemerenze ha meritato. Ad amministratore fu rinominato l'uscente signor De Stefano Pietro che riuscì con voti 36 su 40 elettì; fu poi rieletto a presidente il sig. Picco Giovanni con vòti 34 su 42 e a vice presidente il sig. Dorigo Giuseppe, A consiglieri firmatari furono eletti Mecchia Giovanni, Zamparutti Giovanni di Giovanni, Cicato P. Antonio, Candon Ermano, Mizzero Pietro e a consiglieri d'amministrazione Candon Pietro, Lucco Achille, Mirolo Pietro, Toff lutti Giovanni, Tomat Stefano, Chiniló Giuseppe, Mirolo Vincenzo, Germoglio Domenico, Cecconi Marco, e Cicuto Antonio Mestron.

* * *

Ieri sera, poi, seguirono le elezioni della Società Operaia di M. S. che conta già 130 soci, dei quali però solo 97 con diritto di voto. Present alla votazione 76 soci; votarono 66, per procedere alla nomina di un cassiere e di 13 consiglieri.

A cassiere riuscì il signor Zamparutti Giovanni di Giovanni con voti 55; a consiglieri riuscirono: Candon Giovanni con voti 62, Picco Giovanni 59, De Stefano Pietro 59, Candon Ermano 59, Cicuto Antonio 57, Mirolo Vincenzo 57, Del Fabbro Daniele 56, Cicuto Arturo 56, Colomberotto Giovanni 55, Chiviló Giovanni 54, Polli Felice 52, Zamparutti Giovanni 51, Germoglio Pietro 50.

Oggi poi si riunivano gli eletti dal cui seno doveva esser scelto il presidente e il vice presidente e con votazione pressocchè compatta venivano rieletti a Presidente il signor Picco Giovanni e a vice pres. Del Stefano Pietro.

Mentre noi ci rallegriamo con gli eletti di entrambi i sodalizi non possiamo non esternare il nostro vivo compiacimento per le oculate scelte fatte, e siamo certi che gli eletti, da provetti e saggi amministratori, non faranno che far proseguire nella via già intrapresa queste nostre sante istituzioni che tanto bene ci hanno arrecato e che ancor di più ce ne arrecheranno per l'avvenire.

Pasian Schiavonesco

— Carnovale disgraziato.

Nella frazione di Variano, l'altro ieri, com'è costume tradizionale in Friuli, una comitiva di giovanetti percosse mascherata le vie del paese.

Volevano rappresentare un'azione per la quale un paziente sarebbe guarito in pochi istanti. Eseguita la guarigione miracolosa volsero il carro ma per il giro troppo brusco questo si capovolse mandando tutti a baciar la terra.

Uno della comitiva Luciano Dal Ponte si fece del male seriamente. Egli riportò la rottura della caviglia. Ne avrà per una quarantina di giorni circa.

Cividale

— Funebri

Questa sera alle ore 16 seguirono i funerali del compianto concittadino, Angelo Roveredo, deceduto ieri mattina, i quali riuscirono imponenti. La salma, posta su carrezza di II classe, era seguita da parenti ed amici. Sulla carrezza le seguenti corone: della moglie al marito, dei figli e delle figlie al padre. V'erano anche altre: della Famiglia Sirch di S. Leonardo, della famiglia Jacolutti.

Seguivano il feretro una rappresentanza con bandiera della Società operaia di M. S ed istruzione, col presidente sig. Zanuttini Ettore e direttore D'Orlandi Germinigno e Bier Pietro; una rappresentanza dell'Unione Commercianti ed esercenti con bandiera, (rappresentavano la stessa i signori Ciconi nob. Angelo e Cazzerolo Giuseppe fu G. Batta).

Nel corteo, ho notato i signori: cav. Nicolò Piccoli, cav. avv. dott. Antonio de Pollis, cav. Felice Moro, Albini nob. Lorenzo. Albini nob. Angelo, Strazzolini Feliciano, Dorigo dott. Domenico direttore della cattedra ambulante di agricoltura, Del Neri Giuseppe, Moro ing. Vittorio, Del Fiorentino ing. Mario, Cucavaz dott. Antonio, Bruni Ugo, Angeli Umbesto, Corte Cesare, Pezzi Tobia, Bulfoni Pietro, Mesaglio Antonio Moro vice cancelliere della locale Pretura in rappresentanza anche dei colleghi, Deganutti Giacomo, maestro Carlo Bertossi, Fusarini Gasparo R. Pensionato, Acchille Zanuttini, gli ufficiali Giudiziari Purisiol Giorgio, Valle Floriano, il dott. Nappo delegato di p. s., il maresciallo dei RR. Casabinieri Comandante la locale stazione Soliani-Pavesi Luigi, Zorzenoni Giovanni. Zanutto Umberto proprietario dell'Albergo al Friuli e molti altri commercianti ed esercenti amici dell'estinto, fra i quali il vostro corrispondente.

Una parola di condoglianza alla vedova, figli e parenti.

Fra le varie persone che assistetero ai detti funerali fu osservato che l'impresa pompe funebri, lascia molto a desiderare per il personale che vi è addetto; specialmente il conduttore dei cavalli oggi si presentava in vero con una improprietà assoluta da dare luogo ad infiniti commenti da parte del pubblico.

A chi spetta l'obbligo di provvedere, provveda in proposita a ciò che in avvenire un tale indecente stato di cose non si ripeta.

— Decesso.

Oggi è morta in seguito a lunga malatti la signora Serafini Angela nata Zoppola, madre del segretario di questo ospitale signor Serafini Silvio e corrispondente del *Croctaio*.

Una parola di condoglianza al collega ed alla famiglia.

Pordenone

— Scuola d'aviazione.

1. Oggi alla scuola d'aviazione, è uscito solo, su apparecchio Farman, l'avv. Grilli di Parma che ha compiuto regolarmente un lungo giro di campo per tornare senza inconvenienti presso gli hangars. Egli sarà indubbiamente pronto per le prove di brevetto fra pochi giorni.

E' uscito pure solo per la prima volta l'avv. Doniselli di Lecco.

L'allievo Lettis di Pola, che sosterrà le prove del brevetto dinanzi ai commissari della S. I. A., ha compiuto un bellissimo volo ad altezza superiore ai 5. metri, scendendo regolarmente presso gli hangers.

Hanno avuto la lezione sul Blériot gli allievi Widmer e Mosca di Trieste.

Latisana

— Pro mutualità scolastica.

1. E' sorto qui un comitato con il nobile intento di dar vita alla tanto proficua istituzione della mutualità scolastica. All'uopo ha fatto stampare e diramare dei foglietti volanti in cui è esposto che cosa sia la mutualità e quali i suoi vantaggi.

La nobile iniziativa merita l'appoggio di tutti.

Cronaca Cittadina

— Indennità ai richiamati.

La moglie e i figli legittimi o legittimati del richiamato che siano in assoluto bisogno possono ottenere il soccorso giornaliero qui appresso indicato, che sarà loro pagato al lunedì di ogni settimana per cura del rispettivo Sindaco.

Nei comuni capiluogo di provincia, di circondario o di distretto amministrativo: Per la moglie lire 0.50; per ogni figlio d'età superiore, inabile al lavoro lire 0.25. — Negli altri comuni: per la moglie lire 0.40; per ogni figlio inferiore ai 12 anni d'età e per ogni figlio d'età superiore, inabile al lavoro lire 0.20.

La questione della carne a Udine.

Una proposta per la macelleria comunale

Da «Un cittadino» che ha molta fede nei signori dimoranti a palazzo, riceviamo la seguente:

«La macelleria comunale è un pubblico servizio come tanti altri servizi dipendenti dal Comune (gas, luce elettrica, pompe funebri ecc.) ed è meritoria di essere incoraggiata perchè riesce di grande utilità al pubblico e specialmente alla parte di esso meno abbiente.

Però ad ottenere maggiori vantaggi sia nei riguardi del pubblico come in quelli dell'Amministrazione Comunale, sembra necessario di provvedere a riformare tale servizio nel senso di far concorrere onestamente i proprietari di animali e le società che hanno il compito di proteggere gli allevatori.

«Attualmente i Comuni corrono il rischio di rimettere qualche migliaio di lire, sia perchè la carne non è sempre di ottima qualità e quindi non soddisfa ai consumatori sia perchè la medesima, per cause diverse, non resiste a lungo.

Pur mantenendo all'istituto della Macelleria Comunale quel carattere che ha attualmente, si potrebbe estenderne il servizio a tutto il distretto o magari a tutta la Provincia, accettando gli animali che per qualsiasi disgrazia dovessero essere abbattuti — e che di solito si vendono per poco prezzo agli speculatori — e vendendoli nella macelleria stessa a mezzo del personale municipale, sotto la vigilanza sanitaria del luogo, a un prezzo conveniente, ma pur sempre inferiore ai prezzi della piazza. Dal ricavato della vendita verrebbe prelevato l'importo delle spese relative al servizio e il rimanente andrebbe a favore del proprietario dell'animale o della società d'assicurazione che vi ha immediato interesse, apportando così agli stessi il grande vantaggio di ricavare buona parte del valore reale degli animali colpiti da qualche sinistro — e quello che più interessa, favorendo il pubblico, al quale verrebbe assicurata la distribuzione quotidiana di carne buona, proveniente dall'allevamento locale o a prezzi assolutamente convenienti.

«Gli allevatori e assicuratori del bestiame, particolamente interessati, dovrebbero fare buon viso all'idea che per mezzo vostro io faccio pubblica, e approfittare di volta in volta del vantaggio che loro offre il servizio della Macelleria Comunale».

* * *

Fu qui il «Cittadino»: questa la sua proposta. Noi non avremmo difficoltà a farla nostra se non ci paresse di troppo difficile attuazione; senza contare poi che i bovini sinistrati, a nostro modo di vedere, non potrebbero certo mantenere una macelleria. Comunque, noi abbiamo pubblicato; la cittadinanza e chi più dovrebbe esserne, per diverse ragioni, interessato discuta, vagli quanto l'egregio «Cittadino» ha esposto.

Questo articoletto però ci richiama ad un'altra cosa. Esso, in fondo, non è che un lamento per la cattiva prova fatta finora dalla macelleria con la carne argentina. E' un tacito rimprovero che noi facciamo pubblico e chiariamo.

Abbiamo pubblicato giorni fa i risultati della prima vendita, e il dì seguente alcune notizie del favore con cui la carne argentina era accolta in Austria, in Inghilterra ecc, Lo smercio nelle prime due giornate anche nella nostra macelleria, fu quanto mai soddisfacente; si sperava continuasse; noi anzi ne facevamo l'augurio.

Ma purtroppo le cose mutarono ben presto. La curiosità dei primi giorni diede luogo alla diffidenza e oggi dopo quindici giorni dacchè la macelleria funziona, dei 70 quintali di carne acquistata, se ne vendettero si e no 25. E gli altri 45?...

E l'errore dei preposti alla macelleria balza qui evidente. Non contestiamo che la carne argentina abbia fatto altrove ottima riuscita (fra parentesi: anche noi, spinti dalla curiosità, la provammo e la trovammo buona); ma troppe si dovevano prevedere le difficoltà ad un genere di commercio di assoluta novità nei nostri paesi, per non andar alquanto più cauti nell'acquisto della merce. Si doveva fare un esperimento; questo il criterio che doveva essere guida. O che si pensava forse che l'apertura della macelleria comunale significasse una sosta nelle altre rivendite? O che i meno abbienti, in favore dei quali in modo speciale si doveva aprire la macelleria, fossero tanto digiuni di carne, sì da smaltire in brevissimo tempo la grande quantità di carne fatta venire? Gli esperimenti si fanno in altro modo...

Intanto, assai pochi sono i consumatori della carne, che, tenuta in celle non perfettamente frigorifere, si conserva come può fino al giorno in cui....

Ah! ma dimenticavamo che la macelleria comunale è un servizio, pubblico, come tanti altri servizi pubblici (*il gaz*; viva il *gaz* ecc.) dipendenti dal Comune e che perciò va incoraggiato...

(La redaz.).

La carne della Serbia. I buoni propositi dei macellai.

Dopo l'esperimento della carne argentina, si pensava di esperimentare quella della Serbia.

I macellai si preoccupavano da qualche tempo del caro prezzo cui salì la carne bovina. Pareva che in queste due ultime settimane si notasse qualche allevlamento, da lire 215 e anche 220 per quintale peso morto, si era discesi a 210, 205, fino a 198; ma ecco che si è avverata già una ripresa, ritornando alle 215 lire. E se questo si avverrò nel trimestre novembre-dicembre-gennaio; quanto si pagheranno i buoi sotto le feste pasquali? e i vitelli, la cui carne oggi si deve vendere lire 2.20 a 2.40, osso compreso?...

Queste preoccupazioni dei proprietari di macelleria ebbero un'espressione concreta, in una riunione da essi tenuta.

— Bisognerebbe che anche noi ci facessimo iniziatori di qualche proposta attuabile, che dimostrasse al pubblico come non è solamente sua la preoccupazione, ma anche nostra, poichè noi pure dagli altissimi prezzi dei bovini siamo danneggiati...

— E che cosa possiamo fare noi? — domandarono gli altri. — Gli allevatori pretendono tanto, e sanno che per meno, buoi non se ne trovano...

— Vediamo, studiamo. C'è per esempio la possibilità di acquistare la carne serba: non è la prima volta che si ricorre alla Serbia: due anni fa vi si è pure ricorso. Si avrebbe una carne certamente migliore della argentina, e la si potrebbe vendere allo stesso prezzo di questa...

L'idea trovò dapprima contrarietà spiccate; poi si finì col risolversi a provarla. E poichè se ne poteva avere un vagone a disposizione (circa 60 quintali, salvo errore); ecco che ierl'altro di sera stabiliscono anche il riparto, al caso, di tale quantitativo, per rivenderlo al pubblico, nelle varie macellerie, mettendo sopra queste carni tanto di cartello e la scritta: *Carne serba*.

Oggi, sarà in arrivo il vagone: perciò verso le undici e mezza di ieri mattina una commissione di macellai si presentò al Sindaco, per ottenere dal Comune il permesso della vendita. Il Sindaco aveva premura, allora, e disse ai macellai:

— Egregi signori, facciano il favere di tornare nel pomeriggio. Tanto, io non potrei dare una risposta definitiva, senza udire prima il parere dell'assessore all'igiene dott. Murero... Questo credo però di poter fin d'ora rispondere: che l'idea di vedere la carne serbiana nelle loro macellerie non sarà accolta...

* * *

I primi passi non erano, come si vede, molto incoraggianti; ma nondimeno i rappresentanti dei macellai si ripresentarono anche nel pomeriggio. Dovette fare un po' di anticamera. La commissione decisoria si trovava proprio allora radunata: comm. Pecile sindaco, dott. cav. Murero assessore, dott. cav. Dalan veterinario municipale e rag. cav. Ragazzoni ispettore urbano.

Quando i rappresentanti dei macellai si trovarono al cospetto della commissione, si udirono rinnovata l'antifona:

— Carne serbiana in vendita nelle macellerie cittadine, assieme alla carne nostrana, no, assolutamente: i regolamenti lo vietano, e il Municipio non può erogare...

— Ma noi porremmo il cartello indicatore per ogni qualità, in modo che il pubblico sappia quello che compra...

— Inutile che insistano: è impossibile. Anche l'ultima volta che tale concessione fu data, successero abusi e continui pervenivano i reclami. Non è dunque neppur da parlarne. Piantino una vendita speciale: anzi, poichè il Comune aveva tentato esso qualcosa di simile per lo spaccio di carne argentina, aspettino che quel locale resti libero, e lo cederemo ben volentieri affinchè ci facciano loro gli esperimenti che credono.

Ciò fu tutto quello che i macellai, con tutte le calorose perorazioni e insistenze loro poterono ottenere; e si videro quindi costretti a disdettare l'acquisto,

— Chissà quando il Comune finirà la sua carne! — dicevano essi. — E che ne faressimo, intanto, del vagone comperato?... E poi diviso tra le varie macellerie il carico dei sessanta quintali, v'è più facile lo smercio...

— Ma faciamo sapere almeno la nostra buona volontà — conclusero altri. — Che se non possiamo attuarla, non è nostra la colpa, ma degli ostacoli frapposti dal comune stesso.

* * *

Quattro, ci dicono, i vagoni di carne serbiana che oggi passano attraverso il Friuli... scarnificato: tre di bovina e uno di suina; ma sarà un semplice *transito*.

— Della Borsa Marangoni

si è parlato in questi giorni. Tanto perchè non avvengano equivoci di persone, diremo che la signorina designata dalla Commissione come meritevole, è la signorina Maria Berghinz del fu Antonio, nata a Udine e residente ora a Venezia.

Una lettera al Medico Provinciale sul servizio farmaceutico.

L'Associazione tra i farmacisti non proprietari del Friuli ha diretto al cav. Fratini la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Medico Provinciale!

L'opera intelligente e coscienzosa che da lunghi e in moltepici forme la S. V va esplicando nella nostra Provincia per il miglioramento di quanto concerne il campo sanitario, ci dà affidamento sicuro che gli scopi coi quali l'Associazione tra i farmacisti non proprietari è recentemente sorta in Udine, troveranno presso di voi largo consenso di simpatia e di appoggio.

La nostra Assoc. come le consorelle italiane, con le quali è federata, è ineluttabile frutto delle condizioni alle quali la classe nostra soggiace; condizioni materiali e morali contrarie alla natura, alle aspirazioni, ai bisogni del farmacista.

Il concetto che prevale nell'indirizzo della sua azione è quello, che il miglioramento morale ed economico della classe debba conseguirsi unicamente e di pari passo col progressivo risanamento dell'attuale esercizio della Farmacia. Questo concetto che grida la nostra azione non è pur troppo seguito, o non lo è nella stessa misura, dai farmacisti proprietari, perchè essi vedono in questo il necessario dissolvimento della diuturna opera loro, che li ha condotti allo sviluppo della farmacia qual è oggi, spoglia di ogni idealità fondata sulla base della quasi esclusiva speculazione commerciale, della quale ha tutti gli aspetti, subisce tutte le conseguenze, genera ed accoglie tutti i frutti. La sregiurlicata concorrenza infatti ha ormai infiltrato un istituto, che dovrebbe essere il più onesto e insospettato

Là dove, invece, nell'intento di ottenere i maggiori vantaggi col minor dispendio, si è indotto a scambiare il più utile col più economico, si confonde la capacità colla ciarlataneria, ove infine si commette la pratica illecita ed immorale d'invadere il campo del medico a danno della pubblica salute.

Ora, il liberare la farmacia da questo suo spirito bottegaio, indirizzarla e condurla al grado di istituto, la cui opera sia fine di un concetto altamente morale ed umanitario, oltre all'apportare inestimabili vantaggi pubblici, dovrà indubbiamente far conseguire al farmacista in genere un alto e più meritato grado nell'estimazione pubblica, dargli maniera di esplicare in modo più degno e proficuo la sua missione e preparare il terreno anche alla classe dei farmacisti non proprietari per una più agevole conquista di quei miglioramenti economici e morali di cui essi sentono vivo il bisogno.

A pro di tale risanamento adunque noi vogliamo dare le nostre forze, coadiuvando così, Ill.mo sig. Medico Prov. la vostra opera benefica, E poichè noi siamo convinti che ad apportare un efficace inizio d'epurazione siano sufficienti le leggi sanitarie in vigore, — che qui non è il caso di ricordare alla S. V. quante volte e in quante forme vengano ogni giorno eluse — noi ci proponiamo di esser vigili ad ogni istante per la loro applicazione, fidenti che buoni consigli ed aiuti debbano provenirci da Voi, che di dette leggi dovete essere — ed in verità lo siete — il coscienzioso interprete e custode.

Udine, 1.o Febbraio 1911.

L'Associazione dei Farmacisti non Proprietari della Provincia di Udine.

Un progetto che va per le lunghe

Di recente a Roma ebbe luogo un'adunanza per intensificare il movimento pubblico «pro Roma-Ostia-Mare».

E' un pezzo che si agita la questione di riunire con una buona strada Roma al Mare. Ma ciò non fa meraviglia. E' proverbiale ormai il detto che gli italiani sono una massa di chiacchieroni... che finiscono col concludere un bel nulla.

Così succede per questo progetto che segue i capricci e le simpatie delle varie amministrazioni comunali.

Una delle ragioni o scuse per cui Ostia è *ostica* a certi amministratori è quella della malaria Essi dicono: che interesse hanno i romani ad avere un porto di mare in una zona malarica dove, per conseguenza, i buoni quiriti non potrebbero andare a fare i bagni per il pericolo di prendersi la febbre?

Veramente si potrebbe osservare che se realmente la malaria infierisce ancora a Ostia, dovrebbe essere una ragione di più per darle la preferenza: si prenderebbe due piccioni ad una fava e col porto si avrebbe ancora il vantaggio di ridonare ad una plaga abbandonata l'antica floridezza.

Ma il fatto sta che ad Ostia di malaria pare che non ve ne sia più, e il risanamento di essa cominciò al 1901, quando l'illustre Prof. Senatore G. B. GRASSI vi fece il suo famoso esperimento di cura e profilassi antimalarica mediante i potenti rimedi della Casa Bisleri di Milano, le pillole Esanofele per gli adulti e l'Esanofelina liquida per i bambini Sono esperimenti quelli il cui benefizio evidente impressiona le popolazioni e si mantiene per anni.

E allora perchè questo continuo tentennamento, questo tirare di cose tanto alla lunga?

La ragione vera è che vicino a Roma non ci è Ostia soltanto; *inde* gelosie, ripicchi... e come sempre succede, l'eterno *statu quo, ad maiorem Romæ gloriam!*

Al nuovo negozio F.lli Menazzi in Via Paolo Canciani questa sera grande esposizione di tutte le specialità di Paste di propria fabbricazione.

— Festa da ballo

Stassera alle ore 16 festa da ballo alla sala Cecchini con l'orchestra Blasig.

Conferenza Zanini.

Parlare di Gian Giacomo Rousseau ad una scuola popolare, per quanto superiore, non è certo l'impresa più facile; e ci parve un po' audace nell'egregio e studioso giovane amico, sig. Zanini la scelta del tema.

Audace doppiamente e pel soggetto in sè e per l'ambiente in cui doveva essere svolto. Il conferenziere però aveva misurato queste difficoltà e con felice intuito ha saputo superarle.

Ad un pubblico numeroso ed eletto egli ha parlato ieri sera per circa un'ora, esponendo in forma piana, accessibile a tutti (questo il suo scopo pienamente raggiunto) i capisaldi dottrinali del filosofo Ginevrino, ignorati a molti che pur pretendono ad una certa cultura. La sua fu una conferenza (egli modestamente la chiamò lezione), diremo così espositiva, e sinteticamente espositiva.

Delineato a rapidi tocchi lo stato della società in cui il Rousseau nacque e venne a portare con il genio idilliaco e paradossale, creatore di idee, novatore dei più arditi, il suo coefficente formidabile nei prodromi lontani d'una fra le più grandi rivoluzione sociali che ricordi la storia, l'oratore s'intrattiene sull'opera di Rousseau, quale filosofo, pedagogista, scrittore. Enuncia i principi fondamentali della sua concezione della Società; lo segue nell'opera sua pedagogica — l'*Emilio* nell'opera politica morale — *Contratto sociale e nuova Eloisa*; e intime nella sua vita errabonda infelice — *Confesioni.*

E ciò fa con chiarezza e perspicuità intrammettendo qualche breve considerazione critica.

L'interessante conferenza fu ascoltata con viva attenzione e alla fine vivamente applaudita.

— Al Club Unione

Il *thé dansant* di iersera è stato il saluto ai locali di palazzo Mantica, in attesa di passare nelle sale di palazzo Beretta; festa d'addio, adunque, ma nondimeno piena di letizia e d'allegria.

Numerose le signore; numerosi i cavalieri; numerosi gli ufficiali con a capo quella simpatica figura di gentiluomo e di soldato che è il generale conte Greppi.

Fra le signore, tutte in elegantissime toilettes, noto: la baronessa Pecile Peteani, la gentile consorte del cav. Attilio Pecile, presidente del Club, sempre gentile e cortese e sempre piena d'attività a vantaggio del Club; la co. De Brandis, la co. di Caporiacco, la sig.a Kechler Crotti, la marchesa Mangilli, la co. Balbo di Vinadio, la sig.a Della Noce, la co.sa e le co.ne Deciani, la sig.ra e sig.na Perusini, la co.sa Beretta-Asquini, la co. e co.na Ottelio, la sig. e sig.na Hoffmann, la co.sa e co.na di Colloredo, la sig. e sig.ne Caviglia, la co. di Brazzà, la baronessa e baronessina Abignente, la sig.ra e sig.na Mucelli, la sig.ra e sig.na Braida, la sig. nob. Orgnani Pontoni, la sig.ra e sig.ne Marcotti...

Danze animate fino alle tre.

* *

Parecchie delle toilettes uscivano dalla signora Ida Pasguotti-Fabris.

— Un cinquantenario.

Oggi son cinquant'anni dacchè il sig. Nicolò Santi aprì il suo negozio di oreficeria e gioielleria; e oggi pure per una mera coincidenza, il sig.r Santi compie il suo ottantesimo anno d'età.

I lavoranti e il personale da lui dipendenti per festeggiare queste due date gli offersero una artistica pergamena e una medaglia d'oro.

Al sig. Santi le nostre felicitazioni e cordiali auguri.

— Mentre annacquava il latte.

Dante Cristofori di Tavagnacco fu sorpreso stamane nel mercato dei funghi dal vigile Mangione in flagrante annacquamento del latte. Fu denunciato direttamente al pretore. Il Cristofori è stato già condannato, non sono molti giorni, per lo stesso reato.

— Bollettino meteorologico.

Stamante il termometro segnava — 5,8, durante la notte — 8,3.

La massima di ieri —0.9 la minima —7.6, la media —4.11.

Il barometro 760 con pressione calante.

Il sempiterno processo Stroili.

Stamane alle 10 si doveva riprendere alla Corte d'Assise il processo Stroili-Pasquali; ma all'appello manca il giurato Romano Linussio, per l'indisposizione del quale il lavoro fu sospeso per un giorno. Il dott. Sigurini giustifica l'assenza; il Linussio è obbligato a letto anche oggi.

Che si deve fare? Il presidente è impensierito per le falangi di testimoni che si accalcano...

Altri consiglia rimandare a lunedì, altri a domani; un giurato suggerisce la peregrina idea di fare udienza domenica.

— E il riposo festivo? — osserva piamente l'avv. Driussi.

— Lei veda pure in Chiesa, alle sacre funzioni — risponde il presidente. — Noi verremo qua...

Insomma la domenica, non va.

C'è un giurato che ha notizie recenti sulla salute del collega Linussio; questi gli ha detto che se proprio è necessario, si leverà dal letto e verrà all'udienza del pomeriggio.

Il presidente conclude, senza pressioni, ben inteso, di approfittare della gran buona volontà del giurato, e attenderlo per l'udienza pomeridiana alle 14. Così si potranno almeno sbrigare alcuni testi, i più importanti, poi si vedrà...

— Colpita da malore.

Ieri sera i vigili urbani accompagnarono all'ospitale certa Adalgisa Campidello Degani, perchè trovata distesa a terra in via Aquileia colpita da improvviso malore.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Interessante per la varietà dei soggetti il programma esposto ieri sera.

La vita delle cicogne piace per l'ingegno dei questi strani uccelli.

La caccia agli elefanti interessantissima per le scene emozionati.

Commovente il dramma *Il ritratto della mamma.*

Brillantissima la scena comica finale.

Oggi il programma si ripete dalle ore 15 alle 22. Verrà aperta anche la galleria superiore.

Nel mondo degli affari

SOCIETÀ VIMINI.

L'assemblea degli azionisti della Società Friulana per l'Industria dei vimini approvò il bilancio 1910 che si chiude con una cifra di utili di lire 11.479. Il dividendo è di lire 10 per azione.

Parlamento Nazionale

Alla vigilia di un voto.

CAMERA. Dopo alcune interrogazioni e qualche incidentino, la Camera nega l'autorizzazione a procedere contro l'on. Brandolin per duello e e contro l'on. Leali per ingiurie, minaccie e lesioni colpose; e l'accorda contro l'on. Casalengo per ingiurie e minaccie continuate e per oltraggio a un pubblico funzionario. Quindi riprende

la discussione accademica della mozione sul rincaro viveri

Parecchi deputati svolgono ordini del giorno.

Risponde il presidente dei ministri on. Luzzatti, enumerando quanto si è fatto a favore dei poveri (sale per i pellagrosi e per la pastorizia, dazio sul petrolio e sul caffè, provvedimenti per le case popolari); e dichiarando che, colle riserve espresse, le quali riguardano specialmente la difesa del paese, volgerà volentieri agli sgravi una parte degli avanzi del bilancio.

Mereni Gualtierotti propone una modifica alla mozione dei socialisti, per esprimere fiducia nell'opera del Governo.

Salandra e Aprile, tra le approvazioni della opposizione che protesta perchè si tentava di strappare un voto di sorpresa, sostengono che, in base al regolamento, il voto deve essere rimandato a oggi, giovedì; e così, dopo vari battibecchi, resta stabilito e la seduta è levata alle 18.30 tra una confusione enorme.

* *

SENATO. Fu esaurito, nella seduta di ieri, la discussione generale del bilancio sulla pubblica istruzione.

Il ballo della Lega

fra poliziotti e guardie!

Trieste, 2. Questa notte, al Politeama, si ebbe il solito grande veglione della Lega Nazionale, con una... novità: le misure straordinarie della polizia. Essa aveva imposto al comitato di far entrare in teatro sessanta guardie, tre ispettori e due commissari, con una spesa di corone 280! E poi, aveva dato l'ordine di chiudere il teatro appena vi fossero entrate 4300 persone; e l'ordine fu dovuto eseguire, malgrado il teatro ne contenga fino a 7000 in occasione di veglioni e malgrado ci fossero di fuori altre 2000 persone che si spingevano per entrare, così che taluni palchi rimasero vuoti e le gallerie deserte e le sale del ridotto semivuote!

Altro ordine della polizia: che gli inni di S. Giusto e della Lega Nazionale non si potessero suonare più di tre volte: e anche a questo ordine, naturalmente, fu dovuto obbedire.

Ad un momento, per la pressione della folla esterna che voleva entrare, pareva che una delle porte dovesse cedere...; e allora si videro luccicare in alto le sciabole sguainate dalle guardie. Figuratevi come si balla bene, a Trieste!...

* *

Il cinematografo del regnicolo Spina chiuso perchè in una delle filme riproduceva l'arrivo dei Sovrani d'Italia a Cettigne, non potrà assolutamente essere riaperto. A nulla valse l'intervento del r. viceconsole Galli.

Una famiglia italiana

morta asfissiata

Vienna, 1. Telegrafano da Innsbruck: Ieri mattina in una baracca annessa ad una fabbrica di cementi e Linz furono trovati morti asfissiati quattro operai italiani che stavano riscaldando del carbone fossile in un braciere. Essi sono certo Angelo Giacomello e i suoi tre figli Martino, Bortolo e Angelo.

Settanta centimetri di neve a Catania

Catania 1. — Un'abbondantissima nevicata è caduta durante la notte nei paesi etnei di Nicolosi, Trecastagni, Nilo e Zafferana. In tutta la provincia la neve ha raggiunto i 70 centimetri. Si chiedono soccorsi: le case sono pericolanti, e la posta è arrestata.

Luigi Princisbg gerente responsabile

Municipio di Prata di Pordenone.

A tutto 25 febbraio 1911 resta aperto il concorso medico chirurgo, a condotta piena, Lo riparto, stipendio L. 4500 lorde, abitanti 3300, tre anni di prova, località di pianura, buona viabilità, documenti di legge.

Il sindaco
Cav. G. Centazzo.

APPENDICE 33

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— L'occupazione ch'io sono incaricato di offrirvi è assolutamente di vostro gusto, — proseguì l'avvocato.

— Meglio così, perchè non avrò il dispiacere di rispondere con un rifiuto al mio egregio difensore, ad una delle glorie del foro parigino.

— Questo non c'entra; io, non vi ho chiesto nè riconoscenza, nè elogi... Che cosa direste se io vi presentassi ad una persona ch'è pronta a mettere a vostra disposizione per l'impianto di una Banca, la ragguardevole somma di un milione.

— Un milione di franchi? — ripetè Decloz, i cui occhi mandarono un lampo di cupidigia.

— Sì, un milione.

— Direi che voi e quella persona siete la più brava gente di questo mondo e che riconoscete i miei meriti di esperto finanziarie.

— Lasciamo stare anche i vostri meriti Decloz, — disse il giovane avvocato con fare severo. — Dunque, rispondete, accettate?

— Accetto con entusiasmo. Io garantisco, sin d'ora di triplicare il capitale in meno di due anni.

— Ma non mi domandate neppure di quali speculazioni si dovrà occupare la nuova banca.

— Qualsiasi speculazione è buona in mano mia, ora che ho fatto un po' di esperienza che ora mi preme parlare.

— Parliamone pure — disse Decloz con la solita sfacciataggine.

— Durante l'istruttoria del processo che avete avuto, avendovi io detto che col proprio difensore è necessario confidarsi interamente senza restrizioni, come i credenti si confidano col loro confessore, voi mi avete narrato di un certo peccatuccio che avete sulla coscienza e che temevate dovesse venire a galla durante il dibattimento.

Silvano Decloz perdette la sua cera allegra, ma senza esitazione replicò:

— Non ricordo. Francamente non so di avere commesso qualche cosa che possa turbare la mia coscienza.

— Se è così vi rinfrescherò io la memoria. Vi ricordate di avere, come si direbbe? di avere rubato diecimila franchi al vostro ex principale, il signor Lorileaux?

— Ah, quella è stata una semplice ragazzata. Ero tanto giovine allora, ma ora sono trascorsi molti anni e credo di essermi riabilitato.

— Lascio a voi di giudicarmi; a me preme che vi ricordiate del furto che avete commesso.

— Chiamatelo un'indelicatezza.

— Come volete. Ed ora che vi ho rinfrescato la memoria, veniamo al nostro affare. Capirete che non si affida un milione ad una persona che ha commessa «un'indelicatezza», senza prendere delle buone precauzioni.

— Giustissimo; le precauzioni non sono mai troppe.

— Vedo con piacere che siete del mio parere.

— Io rilascierò una ricevuta in piena regola — continuò Decloz.

— Certo una ricevuta ed una dichiarazione che non dovrete compiere alcun affare senza prima aver ottenute l'assemblea della persona che verserà il capitale.

— Ma questa è una restrizione alla mia libertà — disse Decloz non senza amarezza.

— Ma non basta. Voi non avrete il diritto di scegliere gli impiegati della vostra banca.

— E chi gli sceglierà allora?

— Io stesso. Solo il cassiere dovrà maneggiare direttamente il danaro ed egli solo avrà la chiave della cassa forte nella quale voi non dovrete mai mettere mano.

— Ma allora io sarò un uomo di paglia.

— No, voi sarete un uomo che intascherà tutti gli utili della banca; tutti, avete capito.

— Ma il capitalista? — domandò Decloz meravigliato.

— Il capitalista rinuncia in vostro favore a tutti gli utili, riservandosi semplicemente il capitale.

— Che è quanto dire che anche un allocco al mio posto potrebbe guadagnare dai quaranta ai cinquanta mila franchi ogni anno col semplice acquisto di cartelle di rendita, — disse Decloz — che non sapeva più contenersi dalla gioia.

— Appunto, ma...

— Ohimè! v'è un ma...

— Non vi spaventate. Spetta a voi solo di rimuovere qualsiasi difficoltà.

— Dite, dite, io sono pronto a tutto.

— Sempre a causa della vostra indelicatezza di gioventù, di cui abbiamo parlato or ora, occorre che voi mi rilasciate una dilazione con la quale confessate di aver rubato dieci mila franchi al signor Lorileaux.

Decloz divenne pallido.

— A che vi servirebbe? — egli domandò.

— A farvi chiudere immediatamente a Mazas se v'arrischiate a mettere anche la sola punta delle dita nella cassa forte della banca della quale figurerete di essere il proprietario. Il cassiere verserà egli stesso nelle vostre mani ogni trimestre gli utili della banca.

— E se non accettassi di scrivere un simile dichiarazione? — domandò Decloz.

— Con dispiacere dovrei dichiararvi che non si farà nulla di questo affare.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.53 (1) Lusso 9.8 (2) O. 6.52 D. 7.59 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15, D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8, Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.31, M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.30 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.23 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45. Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25, O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 5.23 (1) Lusso 4.56 (2); D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5. A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10, M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.53 - M. 15.57, M. 19.20 - M. 21.23.

da Trieste-S. Giorgio: A. 6.30 - M. 17.35 - M. 21.41

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 3|11 1910 al 12 911.

Tipografia G. Del Bianco — UDINE — 1911